NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arci baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicinoleggio 3225240
Collalti (bici) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Al Castello
Tanta lettura musica e giochi vari

Tanti libri a basso costo, piacevoli spettacoli e giochi gratuiti nella preziosa cornice di Castel Sant'Angelo. È questa la felice formula che, anche quest'anno, caratterizzerà la manifestazione «Invito alla lettura», giunta ormai alla sua 3a edizione. Dal 25 giugno al 30 agosto tutti i giorni, dalle 10 del mattino alle 2 di notte, il Castello rimarrà aperto al pubblico, trasformato per l'occasione in un piacevole luogo di incontro e di scambio culturale. È l'Associazione regionale dei librai ambulanti a promuovere l'iniziativa, senza alcuna forma di finanziamento, sia pubblico che privatro. Sono ben 112 gli editori che hanno aderito quest'anno e circa 25 mila i titoli presentati. Oltre ai consueti giovedì dell'autore, che registreranno la presenza di nomi illustri come Luigi Pintor, Dacia Maraini e Gianni Bisiach, ci saranno convegni e dibattiti su diversi temi del momento. Marina Nichetti, con la sua compagnia di danza, giovani cabarettisti e musicisti di varia estrazione stilistica animeranno invece le serate. Per gli appassionati di giochi da tavolo, verranno organizzati diversi tornei e la domenica anche una caccia al tesoro.

Romaeuropa
Villa Medici a suon di flamenco

Il fascino del flamenco ha avvinto il cuore di «Romaeuropa», che non manca di fissare nel suo carnet almeno un appuntamento con nacchere e gitani. Quest'anno le serate andaluse sono ben cinque, radunate nei giardini di Villa Medici da martedì a sabato 27 giugno. L'inclinazione a sud, verso i ritmi esotici del flamenco, è iniziata qualche edizione fa, quando alla programmazione di danza classica (più spesso contemporanea), si è pensato di aggiungere un tocco di colore-folklore. In assonanza, in fondo, e di pari passo all'estensione del festival, non più legato solo a Villa Medici e alla Francia ma anche agli altri istituti e paesi europei. Sinergie fra culture simili ma diverse che il flamenco rappresenta a perfezione, miscelando in sé elementi di varia provenienza. Persino i suoi interpreti «doc», i gitani, hanno potuto trasmettere ai «payos», ovvero ai non-gitani, l'eredità flamenca, certificandone così l'universalità. A Villa Medici ospiti tre compagnie «gitane»: quella di Carmen Cortes, di Aurora Vargas e di Blanca Del Rey, mentre la serata finale di sabato sarà dedicata a uno dei più grandi cantanti di flamenco, Enrique Morente, che ha in repertorio testi di Lorca.

Il lavoro di Maricla Boggio nel chiostro dell'Accademia di Spagna
Tutte le facce di Orfeo

AGGEO SAVIOLI

Figura mitica tra le più affascinanti e controverse, il poeta e musico Orfeo ha ispirato, nel corso dei millenni, e fino all'epoca attuale, artisti operanti nei più diversi campi, e suggerito, con le sue favoleggiate vicende (dalla discesa agli Inferi per riportare alla luce del sole l'amata Euridice all'atroce morte per mano delle Baccanti), accostamenti fertili di potenzialità drammatiche. Con *Lo sguardo di Orfeo*, Maricla Boggio offre una sorta di sintesi (non esauriente, certo, ma stimolante) di quanto attorno al personaggio si è andato creando e ricreando in vari luoghi, tempi, lingue e linguaggi; aggiungendovi parecchio di suo, sino a proporre un audace, inquietante parallelo fra il destino tragico di Orfeo e quello d'un cantore degli anni nostri, Pier Paolo Pasolini. Il tema ricorrente «morte e resurrezione», connesso in particolare alla storia di Orfeo ed Euridice, si dirama poi tanto da comprendere, per agganci e riscontri, quella, prossima e affine, di Admeto e Alcesti, ma anche, più alla lontana, vita miracoli e sacrificio di Gesù Cristo.

Trapunto di citazioni che vanno da Euripide e Ovidio ai Vangeli, da Anouilh a Rilke, a Marina Cvetaeva, all'opera pasoliniana (senza escludere spunti dai discussi testi «orfici»), il lavoro della Boggio è frutto, anche, d'uno studio triennale e pluridisciplinare condotto, sull'argomento, presso l'Università di Roma «La Sapienza» (sotto la direzione autorevole del professor Agostino Masaracchia). La rappresentazione che se n'è data, per due sere, nel bel chiostro dell'Accademia di Spagna sul Gianicolo, in apertura della fase romana del Festival delle arti barocche (itinerante dalla Sicilia a Genova), costituiva, inoltre, un banco di prova per quindici allievi (otto ragazze, sette ragazzi) dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, compartecipe dell'iniziativa, sotto l'amorosa guida di Mario Ferrero, regista e veterano fra i docenti della scuola romana (a lui si deve, fra l'altro, l'inserzione nello spettacolo d'un passo della *Euridice* di Anouilh, omaggio a Luchino Visconti, che allestì nel lontano 1947 questa moderna riscrittura del mito).

La sobrietà dell'apparato scenografico e dei costumi, l'alternanza di momenti corali, dialoghi, monologhi, di poesia e di prosa, la messa in evidenza di gesti e movimenti, individuali e collettivi, complementari all'espressione vocale fornivano un quadro adatto all'apprezzamento (positivo, nell'insieme) di qualità e possibilità dei giovani attori. Qualche nome vorremmo farlo (senza pregiudizio degli altri): Alessandra Bruno, Laura Nardi, Corinna Lo Castro, Alfredo Troiano, David Gallarello. Ma la dizione, a più voci, del mirabile poemetto di Rilke *Orfeo Euridice Hermes*, nella stupenda, traduzione di Giaime Pintor, avrebbe forse potuto suscitare qualche emozione in più.

Scena da «Lo sguardo di Orfeo» di Maricla Boggio; sotto a sinistra l'infiorata di Genzano; a destra Luigi di Majo; in basso un quadro di Adele Faccio

APPUNTAMENTI

Negozi d'epoca. Ricerca sui luoghi d'autore a Roma. Il volume pubblicato dall'editrice Argos, realizzato con la collaborazione dell'Istituto europeo di design, verrà presentato lunedì, ore 18, presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio. I disegni originali sono esposti alla «Aam» (Architettura arte moderna) di via del Vantaggio 12.

...e sia poesia. Secondo festival «on the road»: oggi e domani (ore 20.30, al Parco di via Filippo Meda (metro B, via dei Monti Tiburtini). *Festival dei poeti, musica jazz e popolare.*

Saggio di fine anno (domani, ore 18) al Teatro dell'Opera degli allievi della scuola di danza del teatro diretta da Elisabetta Terabust. Daranno il «passo d'addio» gli allievi Paola Papadia, Fabio Caracci, Giordano Montini e Glauco Di Lieto. Danze su musiche di Chopin (coreografie di Derek Deane e Massimo Moricone), Debussy e Strauss (valzer viennesi coreografati da Floris Alexander).

Università della musica: un comunicato informa che sono aperte le preiscrizioni per l'anno accademico 1992/93 ai corsi di chitarra, basso elettrico e contrabbasso, batteria, sassofono, canto, percussioni, pianoforte e tastiere, tromba e trombone e le iscrizioni ai corsi estivi di preparazione agli esami di ammissione ai corsi della fascia universitaria. La segreteria è in via Giuseppe Libetta 1, le informazioni si ricevono al tel. 57.47.885 ore 10-13 e 15-19.

Tecnico video specializzato di ripresa. È stato reso noto il bando di concorso per l'ammissione di 20 allievi ad un corso di qualificazione professionale autorizzato e finanziato dalla Regione Lazio. Ler informazioni si ricevono da Videoplay c/0 Istituto Sant'Anna, Viale Marconi 700, telef. 54.32.521.

I mostri e le fontane di Mariella Berardi. I quadri di Mariella Berardi (mostri raddoppiati nei dipinti) sono esposti fino al 27 giugno (dall'alba al tramonto) nelle sale di Palazzo Orsini di Bomarzo (Viterbo).

Genzano città in fiore

Genzano, decisamente, non disperde le proprie tradizioni. Dopo più di due secoli continua ad organizzare con grande passione la sua manifestazione più caratteristica: l'infiorata del Corpus Domini. La prima sua «edizione» risale addirittura al lontano 1778: per merito dei fratelli Loffredi si comincia ad allestire, in via Sforza, qualche piccola infiorata. E così ogni anno, da allora, Genzano tenace si «infiora» a festa. Quest'anno l'antica manifestazione si svolgerà domani e lunedì e prenderà vita lungo via Italo Berardi che sarà completamente tappezzata di fiori.

Ma l'iniziativa non si è limitata a questi soli due giorni. I festeggiamenti per l'evento sono cominciati già da qualche giorno con incontri e presentazioni di mostre. Nel Centro culturale «Carlo Levi» (viale Mazzini 12) rimarrà esposta fino all'11 luglio una mostra sugli artisti russi. La Sala esposizione del Comune, invece, ospita gli «Arazzi di Mssoni» fino al 12 luglio e la sala del Consiglio Comunale i dipinti di Sergio Ceccotti.

I veri lavori per l'infiorata cominciano stasera: alle ore 20 inizierà la realizzazione dei disegni sul selciato di via Berardi. E domani l'«intreccio» dei fiori: singoli e gruppi coordinati lavoreranno insieme sulla strada. Il tappeto floreale di 2000 metri quadrati che viene realizzato ospita ogni anno immagini ideate da diversi artisti italiani. Quest'anno l'invito a realizzare «quadri» per l'evento è stato raccolto da Ottavio Missoni e Sergio Ceccotti. Quest'ultimo ha realizzato un'opera ispirata al viaggio di Cristoforo Colombo. Saranno poi eseguite le idee dell'associazione culturale «Folklandia», dei bambini della scuola elementare «Manzoni», del gruppo degli «scout» di Genzano che ha voluto realizzare un omaggio floreale per rinnovare la solidarietà della popolazione genzanese al Sahrawi, un popolo che da 26 anni vive nei campi profughi di Tindouf (Algeria). □ *La.De.*

Lezioni di straniamento per vite deliranti

CHIARA MERISI

Il professore
Due atti unici di Ionesco e Cechov con la regia di Luigi di Majo. Interpreti: Maurizio Faraoni, Margherita Adorisio, Elisabetta Darida e Luigi di Majo. Scene e costumi Maria Paradiso
Teatro Le Salette

«Il tabacco fa male», dice più o meno in questi giorni l'oncologo Umberto Veronesi, ma molto tempo prima di lui lo predicava già Ivan Ivanovic Njuchin, protagonista dell'atto unico di Cechov, che ha appunto questo titolo e che Luigi di Majo ha scelto come ideale pendant de «La lezione» di Ionesco. Non sono però gli aspetti «didattici» ad apparentare su uno stesso spazio scenico i due lavori: di Majo appunta la sua attenzione sui linguaggi, sulla comunicazione (straniata) fra i personaggi. Allucinata e grottesca quella fra il professore di Ionesco e la sua allieva, farneticante e sviata quella del conferenziere Ivan Ivanovic con il suo pubblico muto. Di Majo orchestra con cura dialoghi e monologhi, lasciando salire a galla le perturbazioni psicologiche e in questa sua abilità di indagatore del dramma, non ci sembra estranea la sua esperienza televisiva a fianco di Donatella Raffai in *Chi l'ha visto?* dal 1989. L'operazione, però, riesce meglio per Cechov, dove lo stesso di Majo può introdursi nei panni miseri di Ivan Ivanovic, scrutarne dall'interno la meschina vita di espedienti e ritradurlo come omino grigio, afflitto da una moglie dispotica e da uno stuolo di figlie femmine che ne appiattiscono ancora di più la scarsa virilità. Non è il tabacco dunque a far male, dimostra implicitamente Cechov, bensì una vita piatta, spenta nella quotidianità ripetitiva di situazioni non volute e non respinte. In questo limbo livido annega lentamente Ivan Ivanovic, a cui di Majo ritaglia una silhouette dimessa, contenuta di proposito, smarrendo, forse, un po' del pathos dello scrittore russo.

La stessa compostezza di regia si ritrova anche per «La lezione», ma la scelta formale si dilata troppo fino a racchiudere i vaniloqui del professore in una cornice linguistica, escludendo irruzioni (e trasgressioni) teatrali nella metafora verbale. Ionesco si stringe così (soffrendone) a Goldoni, con il professore-Pantalone (Maurizio Faraoni) che insidia in un deliquio falsamente dotto una Colombina assai sprovveduta (Margherita Adorisio). Solo la domestica (Elisabetta Darida) ne esce fuori straniata al punto giusto, ticchettando asettica nell'ingranaggio delirante della performance. In questa commedia a truce fine, dai toni scenici rosati, risulta comunque ottima la recitazione di Maurizio Faraoni, lesto a infilzare la vuota dialettica con giusta verve e assecondato dalle repliche attonite e infantili della brava Margherita Adorisio.

Mostra all'Arena mentre al «Saggiatore» espone Rossana Agostini
Artisti in collettiva all'Esedra

ENRICO GALLIAN

L'Associazione culturale «Pan Ars» ha organizzato all'interno dell'Arena Esedra (via del Viminale, 9) oltre all'appuntamento con il cinema anche un incontro con l'arte figurativa. I nomi degli artisti della collettiva della seconda edizione di arti visive sono Vincenza Caccavella in arte Vinca, Adele Faccio in arte Dede, Maria Ferrari, Vittoria Fiasco, Patrizia Fiumara, Maddine Insalaco, Santiago Krahn Uribe, Gabriella Tetrarulo, Pia Petrarulo, Osvaldo Sabene, Vincenzo Salvi in arte Ludovico, Francesco Santinelli, Franco Stella, Stefano Tisba. Ogni artista presenta sulle pareti quattro lavori che riassumono in loro il progetto e il risultato di un proprio intendere l'arte e il suo fare. Le opere non risolvono i problemi dell'arte contemporanea, ma semmai propongono ideologie figurative diverse (altrimenti non sarebbe stata una collettiva) e al di là di questo ciò che conta è la passione profusa sulle tele e sulla carta. Di passione c'è ne tanta e a dire il vero anche onestamente espressa.

Le correnti artistiche, gli stili a cui si rifanno sono varie, ma tutte attuali e modernamente intese. La decorazione invade l'artista sino al punto di essere il personaggio principale. Gli intedimenti degli operatori in mostra sono tutti espressi per gradi decorativi. E non è neanche male che il primo dato che si coglie di questa collettiva sia la decorativa decoratività quando in altre sedi ci si arrovella di più a voler a tutti i costi risultare originali ed unici. Ma tant'è che tutto quello che si agita da altra parte non scalfisce – anche se quasi tutti gli espositori hanno alle spalle esperienze scolastiche di scuole ornamentali –, minimamente il progetto che testardamente invece gli artisti dell'esedra perseguono e vogliono perseguire fino in fondo. L'ingenuità non guasta mai. L'onesto lavoro decorativo non disdice a chi guarda. Gli artisti qualche volta, come in questo caso, si preoccupano più del «bel segno», della «tonalità aggraziata» che di altro. Fanno bene o fanno male interessa poco; quello che deve essere chiaro invece è l'atteggiamento morale che in questa occasione c'è ne in quantità. Di ogni singolo artista in collettiva, poi si potranno ammirare le loro opere in «personali» che settimanalmente si susseguiranno.

Da un'altra parte della città, a via Margutta 83/b, nella galleria «Il Saggiatore» (fino al 30 giugno con orario 10,45-13 e 17-19,45) si potranno ammirare le opere della pittrice Rossana Agostini. Le opere dicono di favolistici paesaggi, di paradisi perduti e mai riacquistati se non con la onesta contemplazione e la convinzione che bisogna mondarsi assolutamente dalle scorie della società consumistica. Racconta poi di animali favolosi vestiti di penne coloratissime che passeggiano per prati e radure boschive piene di verdi e azzurri cilestrini da incanto. E non è un sogno per l'artista, non è un miraggio. Lei crede fermamente in quello che dipinge, in questa natura, lei, l'artista, è di casa. Pura e incontaminata dipinge su lastre di cristallo e lo smalto segue obbediente i voleri coloratissimi, di chi crede all'immanenza nella natura benigna e a volte infida, ma che comunque è meglio che non ci scalfisca. Anche il luccichio che decide di abbagliare l'osservatore è voluto e tutto è così d'incanto e il «rapimento» assicurato. Ma è meglio così. A volte fa piacere, quando si intravede l'atteggiamento onesto di chi espone la propria coscienza con coraggio.

Quaderni e fogli volanti per una poesia «irritata»

LAURA DETTI

Scrittura ruvida, irta di spunzoni. Linguaggi e messaggi «ir-ritati». «Arte ir-ritata»: è proprio così che la Cooperativa «*Sensibili alle foglie*» presenta il carattere e il contenuto di una sua recente idea editoriale. Una collana di libricini, o meglio di «Cartabelli», che raccolgono i segni della solitudine e dell'angoscia desiderose di essere «ascoltate». Il Cartabello, spiega la redazione, è la parola latina per dire quaderno. E difatti è proprio su quaderni, diari, «blocchi notes, fogli volanti, carta igienica» che nascono le scritture ir-ritate, segnali e messaggi di chi ha trascorso anni della sua vita tra le mura di una cella o di una stanza di un ospedale psichiatrico. Il primo «Cartabelli» della collana è stato pubblicato a marzo. Curato da Nicola Valentino e corredato dai disegni di Roberto Ruggeri, «Poesie per l'ascolto» (è questo il titolo) contiene scritti di dodici autori che hanno vissuto o vivono in difficili situazioni: dalle esperienze carcerarie a quelle della droga o dell'alcol. Di qui la solitudine, forte e costante elemento delle poesie e dei racconti, la follia, la paura di se stessi e degli altri, ma anche e soprattutto la fantasia e il ricordo. Immagini e sogni di mondi e situazioni lontane, racconti di incontri casuali ma pieni di magia.

«Vorrei andare a Strasburgo. / Solo a vedere nidi di cicogne sui tetti. / I tratti degli arbusti stretti a rifugio / di albe nascenti, / sul rosa degli embrioni. / E le lunghe zampe, / per lanciare grappoli di luce nell'aria della città... / Questo sognavo, tra i capelverme olezzante, / Sul tavolaccio della prigione». Sono i versi di «Prigione», scritta da Marina Durante, trentottenne. E Cesidia Angelucci che in «Noi siamo tutte favole» scrive: «Noi / siamo tutte favole / e tutte stregate / io mi sento felice / mi sento una regina / l'amore è uno sprofondo / quando ti sei legata / a un uomo ti può succedere qualunque cosa / per quanto ti piace un uomo / ti dà la morte / ti distrugge». Cesidia Angelucci si è tolta la vita il 16 settembre 1982, dandosi fuoco.

Con la Cooperativa editoriale «Sensibili alle foglie» collaborano, oltre agli autori di questi scritti, anche detenuti, ex detenuti e semiliberi. E difatti queste nuove pubblicazioni hanno come punto di riferimento la legge regionale del Lazio che promuove le attività lavorative tra i detenuti. Il primo «Cartabelli» è stato composto proprio a Rebibbia con la collaborazione di cooperative interne al carcere, a cui andrà il ricavato delle vendite. La Cooperativa «Sensibili alle foglie» avvia con questa iniziativa la realizzazione di un progetto archivistico sull'arte «ir-ritata».